

Per la formazione
dei docenti della scuola media

Un istituto ticinese di studi superiori

Uno dei problemi fondamentali con i quali già l'idea di una scuola media unificata ha dovuto fare i conti per tempo, è stato quello dei docenti che avrebbero dovuto operare nella nuova istituzione scolastica. Un problema senza dubbio rilevante solo a guardare i termini quantitativi, anche se — va precisato — il fabbisogno di docenti non è mai stato esclusivamente connesso con la riforma della scuola media.

Un'accurata analisi condotta dall'Ufficio studi e ricerche della Sezione pedagogica ha permesso, infatti, di accertare che per l'inizio degli anni '80 sarebbe stato necessario, anche nel caso in cui l'arco medio inferiore degli studi non fosse stato toccato da alcuna riforma, assumere circa 900 docenti. Nell'ipotesi, invece, che la scuola media unificata sarebbe stata introdotta in tutto il Cantone nel 1978/79, il fabbisogno di docenti veniva calcolato sull'ordine di 700/800 unità circa.

Il merito, se così può dirsi, della riforma approvata recentemente dal parlamento è stato quello di aver in certo qual modo costretto a guardare con maggiore attenzione all'aspetto «qualitativo» del fabbisogno dei docenti, e cioè alla loro formazione e qualificazione professionale.

Nel *Progetto di Messaggio del Consiglio di Stato* del novembre 1970 su *L'istituzione della scuola media nel Cantone Ticino*, si osservava, infatti, che:

«Per la formazione dei futuri docenti la soluzione che a prima vista sembra migliore è un curriculum universitario completo (licenza). Ad essa si possono muovere due obiezioni. In primo luogo la formazione psicopedagogica, molto importante per la scuola media, sarebbe trascurata. In secondo luogo l'esperienza di altri paesi nei quali è stata adottata questa soluzione dimostra che si incontrerebbero notevolissime difficoltà nel reclutare docenti in numero sufficiente. Ciò implicherebbe la necessità di ricorrere a docenti stranieri o a persone sprovviste della formazione indispensabile. Nelle condizioni attuali conviene perciò diminuire le esigenze per essere certi che gran parte del corpo insegnante abbia una formazione minima accettabile. Il Dipartimento della pubblica educazione prenderà contatto con alcune università per stabilire un curriculum speciale di studi, della durata presumibile di due anni, che prepari i docenti della nostra scuola media» (Progetto citato, pag. 30).

Da una parte, quindi, esigenza specifica di una preparazione ad hoc, dall'altra la possibilità di stipulare speciali convenzioni con le Università per ottenere quello di cui la nuova scuola avrebbe avuto bisogno e che le Università, generalmente, non forniscono. Il modello di docente a cui già nel 1970 ci si riferiva era, così, un modello che esigeva tanto la garanzia di una solida formazio-

ne culturale, quanto quella di una formazione professionale capace di mettere il docente nelle migliori condizioni per acquisire una profonda consapevolezza dei problemi della professione e della realtà del paese. Due fatti costrinsero, però, a prendere atto della non realizzabilità dell'ipotesi di soluzione ventilata nel 1970. Anzitutto le difficoltà concrete di stipulare con le Università quel particolare tipo di convenzione e, in secondo luogo, lo studio, avviato nel frattempo da una speciale commissione (nominata dal Consiglio di Stato e presieduta dal prof. Gerardo Brogini), delle possibilità di realizzare nel Cantone una Università di base.

Le note conclusioni alle quali pervenne la suddetta commissione, da una parte, e, dall'altra, una decisa presa di posizione da parte di due Associazioni Magistrali (La Scuola e Federazione Docenti Ticinesi), costrinsero il Consiglio di Stato a ritornare sull'argomento. Quantomeno nei termini di una esplicita garanzia di capacità professionali che i docenti avrebbero dovuto fornire per venire inseriti nella futura scuola media. Il Consiglio di Stato, cioè, nel *Messaggio* del luglio 1972 si pronunciava chiaramente sull'istituto dell'*abilitazione*, lasciando però ancora aperto il grosso problema della *formazione* — anche se, va precisato, accogliendo i suggerimenti delle due citate Associazioni Magistrali, nominava, nel settembre 1972, un Gruppo di studio sul problema della formazione dei futuri insegnanti della scuola media, presieduto dal dott. Sergio Caratti.

I risultati ai quali pervenne tale gruppo, nel giugno 1973 — e cioè che il Cantone avrebbe dovuto curare la formazione dei futuri docenti e che tale formazione la si sarebbe dovuta realizzare nel Cantone in un apposito Istituto di Studi Superiori (ISS) —, furono accolti nel *Rapporto della speciale commissione granconsigliare della scuola media*, del 12 giugno 1974.

Nello scorso ottobre, come è ormai noto, il parlamento ha finalmente approvato la legge sulla nuova scuola media e ha anche impegnato il Governo a realizzare, entro due anni dall'entrata in vigore della legge, un Istituto per la formazione dei docenti (art. 34 cpv. d).

Come sarà il futuro Istituto previsto dallo art. 34?

Una prima risposta all'interrogativo potrebbe essere cercata nello studio elaborato dal gruppo presieduto dal dott. Caratti. E cioè: un Istituto (ISS) la cui struttura è composta da tre *dipartimenti* per tre precisi indirizzi di studio: a) lettere e storia; b) lingue straniere; c) matematica, scienze fisiche e naturali. A questi tre dipartimenti si affianca un quarto detto di «scienze dell'educa-

FORMAZIONE ABILITAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI DELLA SCUOLA MEDIA

Art. 22

1La nomina per l'insegnamento nella scuola media è subordinata al possesso di un certificato di abilitazione rilasciato dal Consiglio di Stato.

2Al conseguimento di tale abilitazione si è ammessi:

a) al termine di corsi di abilitazione organizzati dal Cantone per candidati in possesso di un titolo universitario conseguito dopo almeno cinque semestri di studi;

b) al termine di un ciclo di studi triennali, organizzato nel Cantone, nell'ambito delle strutture scolastiche pubbliche, a livello post-liceale, con la possibilità di periodi di studio in istituti specializzati fuori Cantone.

Art. 33

1I docenti delle scuole maggiori, delle scuole di avviamento e di economia domestica e dei ginnasi, in carica prima della completa attuazione della presente legge, sono abilitati e assunti, secondo le necessità e dopo la frequenza di appositi corsi di aggiornamento, quali docenti della scuola media.

2Le funzioni di ispettore delle scuole medie obbligatorie, di direttore e di esperto dei ginnasi sono mantenute fino all'estinzione totale delle rispettive scuole.

Art. 34

In applicazione dell'art. 22, cpv. 2, lett. b), sarà attuato l'istituto cantonale per la formazione dei docenti mediante una legge speciale, che il Consiglio di Stato proporrà al Gran Consiglio entro 2 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

Del testo di legge sulla scuola media del 21 ottobre 1974.

zione», obbligatorio per tutti gli indirizzi di studio, allo scopo di fornire ai futuri docenti la necessaria cultura e pratica professionali.

I diversi curricula hanno una durata prevista di tre anni, e a ciascun indirizzo corrisponde un «diploma di licenza», con il quale si può accedere all'insegnamento, per seguire un organico tirocinio guidato, organizzato dal dipartimento di scienze dell'educazione, e che deve abilitare all'insegnamento nella scuola media. Tale abilitazione è obbligatoria non solo per i licenziati dalla ISS, ma per tutti i candidati in possesso di titolo universitario.

Accanto a questi compiti di base (formazione e abilitazione) l'ISS prevede anche la formazione di docenti di italiano per cantoni o nazioni di altra lingua, e l'aggiornamento dei docenti di tutto il settore medio — senza escludere, in una prospettiva più estesa, l'aggiornamento di professionisti e funzionari con studi universitari. Compiti, questi ultimi, che dipenderanno molto dall'orientamento che il futuro Istituto sarà chiamato a seguire: quello cioè di essere esclusivamente una scuola superiore professionale, o, piuttosto, il primo passo verso una concreta politica universitaria di cui il paese avrà bisogno.

I dati a cui s'è fatto riferimento sono, come già precisato, una prima risposta possibile. Nei prossimi due anni si vedrà quanto questa risposta potrà essere utile alle esigenze della scuola e del paese. Per il momento si può dire che ha assolto il compito di far prendere ai politici una precisa decisione: servirà probabilmente ancora ai tecnici per operare quelle scelte che saranno ritenute più opportune, o magari forse solo più urgenti. Scelte che avranno poi bisogno di un'ulteriore decisione politica.